

Un massacro voluto. Questo dicono le testimonianze e le prove raccolte da Amnesty a proposito degli scontri del 9 ottobre. Sullo sfondo, l'intolleranza religiosa «usata» per scardinare la rinascita democratica.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Quei corpi senza vita raccontano della volontà di provocare un bagno di sangue. Una denuncia documentata, una richiesta perentoria. Amnesty International ha sollecitato il Consiglio supremo delle forze armate a spiegare come mai una manifestazione contro la discriminazione religiosa sia finita in un bagno di sangue, che domenica 9 ottobre 2011 al Cairo ha causato almeno 25 morti e oltre 200 feriti. L'organizzazione per i diritti umani pretende di sapere chi abbia dato l'ordine di inseguire e investire i manifestanti coi blindati lanciati a tutta velocità nelle strade del Cairo; se la polizia militare e le altre forze di sicurezza non hanno ricevuto ordini del genere, la domanda riguarda la loro capacità di gestire l'ordine pubblico nel corso delle manifestazioni. Secondo fonti militari, a innescare la reazione delle forze di sicurezza sarebbero stati «provocatori» del disciolto Partito democratico nazionale dell'ex presidente Mubarak.

PROVE SCHIACCHIANTI

I medici dell'Ospedale copto del Cairo hanno riferito ad Amnesty International che i corpi dei manifestanti uccisi presentavano segni di proiettili e fratture causate dal deliberato investimento da parte dei blindati dell'esercito. Amnesty International si è detta inoltre preoccupata per il comportamento della televisione di Stato, che ha incitato gli egiziani a sostenere e «difendere» le forze armate dagli attacchi dei manifestanti. Gli studi di due emittenti televisive che stavano facendo la cronaca delle proteste in modo evidentemente diverso, 25TV e Al Hurra, sono stati oggetto di un'irruzione dei militari. I copti (8 milioni) costituiscono il dieci per cento della popolazione e subiscono una discriminazione ufficiale, che comprende la negazione di luoghi di culto. Le proteste del 9 ottobre erano scaturite da un attacco contro una chiesa copta nella provincia di Assuan il 30 settembre. Secondo le autorità locali, la chiesa era stata costruita senza permesso. Dopo gli scontri interreligiosi di maggio e giugno, il governo aveva annunciato l'introduzione di una legge sui luoghi di culto



Una madre e suo figlio osservano l'assembramento in Piazza Tahrir al Cairo nello scorso gennaio

→ **La denuncia** Gli scontri del 9 ottobre sarebbero stati «provocati» ad arte

→ **Esecuzioni mirate** Sui corpi delle vittime segni di proiettili e fratture

Amnesty: qualcuno vuole affogare nel sangue la primavera egiziana

insieme all'intenzione di riaprire, dopo un esame della situazione, tutte le chiese precedentemente chiuse. La legge non è mai entrata in vigore e solo il 10 ottobre il governo ha annunciato che sarà emanata entro due settimane.

ESECUZIONE SOMMARIA

Reporters Without Borders e il Committee to Protect Journalists, due organizzazioni che hanno come scopo la tutela della libertà di stampa e dei diritti dei giornalisti, hanno fatto appello alle autorità egiziane affinché indaghino sulla morte di Wael Mikhael, operatore di una tv copta ucciso con un colpo alla testa men-

LIBIA

Giallo sulla cattura di Mutassim Gheddafi il quintogenito del rais

Giallo sulla cattura in Libia di Mutassim-Billah Gheddafi, quintogenito del Colonnello e già consigliere per la sicurezza nazionale del vecchio regime. Dopo che l'annuncio che era stato arrestato dagli insorti a Sirte, è arrivata la smentita dello stesso consulente del Consiglio Nazionale Transitorio, Abdelkarim Bizama, che aveva dato la notizia: «C'è stata un po' di confusione al riguardo», ha ammesso.

«Non appena ne avremo la conferma, sarà diramato un annuncio ufficiale dell'arresto». Poco prima era arrivata anche la smentita di Wessam bin Hamid, uno dei comandanti delle milizie del Cnt impegnate sul fronte di Sirte. Tuttavia altre fonti insurrezionali continuano a sostenere che Mutassim sarebbe stato fatto prigioniero mentre cercava di fuggire dalla città di origine del padre. Forse l'equivoco sulla vera sorte di Mutassim è nato dal fatto che proprio ieri i combattenti anti-lealisti hanno messo le mani su un altro super-latitante: Khaled Tantoosh, il gran mufti di Libia, massima autorità religiosa del paese.